

/ Ill/mo et R/mo S/re

Il luogo di Seneca è nell'ep~~ta~~a 26. al fine, con queste parole, egregia res est mortem condiscere. Supervacuum forsitan putas id discere, quo semel utendum est. Hoc est ipsum, quare meditari de-
5 beamus. Semper discendum est, quod an sciamus, experiri non possumus. Hora m'accorgo, che non mi restava tanto fedelmente alla memoria il concetto di Seneca, quanto mi dava occasione di formarsi quell'altro che l'imparare a ben morire è diff/le perchè valendo l'altre arti, per impararle, l'essercitio, e pratica, questa non
10 si poteva imparare essercitandola. Al chè però potrebbe dir^si, che la mortifi/ne è qualche essercitio della morte etc.

Nel libro de brevitae vitae il medes/o Seneca al fine del C.6 e principio del seguente hà alcune belle sentenza à proposito. Con questo fò humiliss/a riverenza à V.S.Ill/ma e mi racc/do alle
15 sue S/te orationi. Di Casa à di 21.di 7/bre 1619.

Di V.S.Ill/ma

humiliss/o Servo in X^o

Francesco Sacchini.

All'Ill/mo et R/mo Sig/re oss/mo, il S/r Cardinal Bellarmino.

20 Archiv.di Stato. Roma. Gesuiti.Censurae librorum t.V fol.4.